

SE L'ITALIA FOSSE LA LOMBARDIA (O LA CALABRIA)

da Scuola Oggi del 4/3/2004

Prove generali di "doppio canale", ossia di progetto di riforma delle superiori.

Un caso merita innanzitutto attenzione: quello della Lombardia dove, a fronte di un'offerta di 160 corsi triennali di formazione gestiti direttamente dalla Regione per 2200 allievi, si è registrata una richiesta almeno tripla. Che ora non si sa come accogliere.

Secondo caso non meno emblematico quello della Calabria dove, secondo una segnalazione della Cgil, è stato sottoscritto un protocollo di intesa sull'alternanza scuola lavoro tra la Direzione scolastica regionale e la Confindustria calabrese secondo il quale "verranno attivati 10 percorsi didattici affidati ad altrettante istituzioni scolastiche individuate dalla stessa Direzione scolastica". Ma con quali caratteristiche? Che "la Confindustria provvederà alla formazione dei tutor e anche dei docenti non direttamente coinvolti ma che dimostrano interesse", e che dall'altra parte le istituzioni scolastiche "conferiscono alle aziende un compenso del 50 per cento della somma assegnata dall'Ufficio scolastico regionale".

Ma torniamo al caso lombardo. Qui la Regione si è preparata a questa operazione già dall'inizio di quest'anno scolastico: ci sono in effetti 60 corsi regionali triennali in funzione. Ora li hanno quasi triplicati, ma la domanda è stata tale da costringere le scuole medie a richiamare gli esclusi (il triplo degli ammessi) a iscriversi in una scuola superiore. Un esperimento interessante, che però non ha le gambe per camminare. E per fortuna ci sono istituti tecnici e professionali pronti a riprendere il proprio ruolo.

In ogni modo l'esperienza della Lombardia rispetto al resto d'Italia ci sembra decisamente una fuga in avanti. Indubbiamente interessante, ma difficilmente esportabile. Come si potrebbe, infatti, trasferire, ad esempio, in Calabria dove i pochi soldi disponibili per questo tipo di sperimentazione finiscono addirittura nelle tasche delle aziende che collaborano a fare formazione? Non si hanno notizie sullo stato di progettazione della riforma delle superiori, in previsione soprattutto della creazione del "doppio canale".

Ma se questi sono i presupposti c'è da giurare che i riformatori della Moratti si troveranno di fronte a ben altri ostacoli rispetto a quelli che stanno incontrando nella riforma della scuola del primo ciclo.